

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Collegio elettorale di Cesena

CANDIDATO DEI DEMOCRATICI COSTITUZIONALI

Conte GIUSEPPE PASOLINI

Il manifesto dei Democratici Costituzionali

Elettori del collegio di Cesena!

Il giorno 26 corr., siete chiamati a fare atto di popolare sovranità, eleggendo il vostro rappresentante al Parlamento.

Il momento, nel quale si apre la lotta degl' Itali comizi è solenne. Gli ordini rappresentativi, sospirano un giorno dei padri nostri, che ce li conquistarono col proprio sangue; orgoglio e soddisfazione di noi, che li vedemmo svolgersi sotto il presidio della lealtà sabauda, attraversano oggi, per diverse vicende, un' ora difficile. Chi ha senno non può rinnegarli o abbandonarli, per ritornare ad un doloroso passato, o lanciarsi in ignoti esperimenti avventire, ma deve richiamarli al vero loro compito, alla loro genuina missione.

Occorre sopra tutto che i rappresentanti del paese siano alieni da utopistiche velleità, che distolgono, per desiderio di lontani miraggi, dall' adoperarsi fruttuosamente e conseguire il maggior bene pratico possibile nel presente; rifuggenti da spiriti faziosi, che fanno respingere le cose utili per odio soltanto di chi le propone; animati da un alto sentimento d' equità per tutelare gl' interessi della Nazione e d' ogni sua singola parte; ispirati dall' amore di comporre, anziché fomentare i sociali dissidii, proteggendo le classi meno favorite dalla fortuna, ma non eccitandole contro le altre, anzi facendole tutte cospirare al comun bene; forniti d' esperienza, addimostrata in altri uffici; muniti infine di tale integrità, che resista a qualsiasi impulso, a qualsiasi tentazione, non soltanto del bisogno, ma ben anche dell' ambizione e della vanità, che sono spesso più temibili e funeste.

Elettori,

Ispirandoci a queste idee ed a questi sentimenti, ci onoriamo di proporre ai vostri voti il nome del

Conte GIUSEPPE PASOLINI

che ci ha data la propria adesione.

Egli non è nato tra noi, ma il suo nome è legato alla nostra storia cittadina da memorie secolari e da esempi degnissimi, d' affetto e d' abnegazione, di cui i più recenti sono ancora scolpiti nel vostro cuore. Egli è nostro concittadino d' elezione; il che, implicando un atto volontario, forma un vincolo più saldo di quelli che provengono dal caso. Figlio della Romagna, conosce l' indole, i desideri, le giuste esigenze e le non meno giuste speranze del nostro collegio, e saprà rendersene consciencioso interprete presso i governanti. Esperimentato per lungo tempo in importantissimi uffici amministrativi, che ebbe dalla fiducia e tenne col plauso generale, ne trasse proficua preparazione ad esercitare con serietà il mandato politico. Nella sua ineccepibile integrità, che non deriva solo dalla indipendenza economica, ma ben più dall' austerità della coscienza, offre certa garanzia di contribuire con l' opera sua a quel morale risanamento dell' ambiente politico, che è suprema necessità per il nostro avvenire. Non legato da vincoli di gruppi o di piccole clientele parlamentari, e proposto a rappresentare un collegio, dove i democratici costituzionali non conoscono meschine suddivisioni e misere scissure, ma si af-

fermano concordi nella fede dei plebisciti, egli troverà in questa fede la norma migliore per l' azione sua nel Parlamento.

Elettori,

Voi sapete quali prove ebbero a superare, tra noi, i democratici costituzionali per ottenere da una saggia, forte e civile organizzazione quei felici risultati, che il solo numero, benchè grande, degli sparsi aderenti non bastava a produrre.

Rammentate che quanto fu conseguito col volgere di anni potrebbe comprometersi in un giorno, e che il disperder voti, o il tenersi lontani dalle urne, sarebbe opera antipatriottica.

Perseverate in quella costanza e in quella disciplina, che debbono accompagnare sempre la serietà dei propositi e la fermezza dei principii, e votate uniti e concordi pel

Conte GIUSEPPE PASOLINI.

Cesena, 17 Maggio 1895.

(Seguono 432 firme d' elettori)

### UNA LETTERA DEL CANDIDATO

Elettori del Collegio di Cesena,

Onorato dalla offerta dei democratici costituzionali di questo Collegio e della assemblea in cui si raccolsero molti di Voi, reputo mio dovere manifestarvi i miei intendimenti.

Onestà di propositi, rettitudine d' opere, desiderio di bene, altro io non so promettervi per l' altissimo ufficio, che è il maggior onore, che a cittadino di libero paese possa venir conferito.

Nuovo alla vita parlamentare, ma non più giovane d' anni, mi studierò di interpretare le vostre aspirazioni mantenendomi in quella indipendenza che mi fa rifuggire da diffidenze, da preconcetti, come da dedizioni di sorta.

Gravi quistioni occupano oggi le menti e gli animi. Si vuol forte l' esercito e la marina, fiorente il commercio, in buon assetto la finanza; si vuole la tanto invocata riforma dei tributi per alleviare le classi più disagiate; un saggio e definitivo indirizzo nella politica coloniale che dissipii i timori e le incertezze; si vogliono migliori le scuole in ogni loro grado, ma più specialmente nella istruzione primaria, la quale deve crescere una gioventù laboriosa e patriottica che sia presidio d' Italia; si raccomanda un forte impulso alla agricoltura, fonte precipua della ricchezza nazionale; un saggio e ben inteso decentramento amministrativo, una retta legislazione sociale, atta a risolvere i problemi più vivi che toccano da vicino i meno favoriti dalla fortuna.

Quei governanti che chiamino il Parlamento allo studio di tali quistioni saranno grandemente benemeriti della Patria, al pari dei rappresentanti, che contribuiranno ad apparecchiare le opportune leggi.

L' attuale Ministero composto di patrioti eminenti avrà la forza di porvi risolutamente mano.

Così ritornerà la completa fede della Nazione nelle libertà costituzionali, scossa e turbata da dolorosi eventi e da penose misure; misure, le quali debbono avere contristato chi fu costretto applicarle; eventi, i quali fanno desiderare ad ogni uomo di cuore, che, rimosse le cause, ne sia fin cancellato il ricordo.

Senza rinunciare quindi ad alcuna libertà d' esame e di apprezzamento, nutro fiducia che l' opera salutare si compia. Convinto che moralità e giustizia, libertà e progresso costituiscono la garanzia più salda per le nostre istituzioni, faccio voti per il trionfo di questi principii.

A Cesena, cui mi legano sacre memorie e profondi affetti, ed all' intero Collegio politico offro con animo riconoscente la mia persona e l' intera opera mia.

Elettori,

Unisco i miei sentimenti ai vostri nel formare auguri per la nostra Italia, che vogliamo forte, saggia e ognora fidente nei patrii istituti; auguri che si riassumono e si fortificano nella formula da Voi proclamata: **Ordine libertà Re e Popolo.**

Cesena, 18 Maggio 1895.

GIUSEPPE PASOLINI.

### LA LOTTA

Non mancano che sette giorni alla prova solenne delle urne, e, frattanto, il movimento elettorale va svolgendosi.

La lotta, che si sta per combattere, è lotta di principii; in essa ogni elettore deve ispirarsi unicamente alla propria fede politica e al vero bene della nazione in generale e della città, del collegio nostro in particolare. Ogni dissenso personale, ogni ragione, anche giusta, di risentimento deve tacere per un istante al cospetto della maestà della Patria, che fa appello al senno ed alla virtù di tutti i suoi figli.

Un tempo, la devozione all' Italia si adimostrava nel segreto delle cospirazioni, nelle aperte battaglie sui campi; oggi, deve comprovarsi in queste incruente, ma non meno utili battaglie del suffragio politico.

Se una volta, lo starsene a casa, quando tutti correvano alla pugna, l' astenersi dall' offrire il proprio braccio per la salvezza comune, il rimanere insomma lontani dall' azione solo per qualche personale attrito o disgusto, sarebbe stato sacrilegio o delitto, non lo è meno oggi il disertare il campo elettorale o il disperder voti, perchè è in tale campo, è col condurvisi con saggezza e patriottismo, che può consolidarsi e difendersi quel nazionale edificio, che i padri nostri cementarono col loro sangue e commisero fidenti alla nostra cura.

×

La lotta è nettamente posta; due principii stanno di fronte. Da un lato, tutti coloro, i quali vogliono il progresso tranquillo del paese, e intendono che ogni più necessaria riforma politica e sociale si compia con ordine e imperandosi sulle nostre Istituzioni; dall' altro, gl' impazienti, i sovvertitori, i faziosi, coloro, che, volendo attuare violentemente radicali innovazioni, comprometterebbero, potendo, l' opera della civiltà, sperequerebbero tutti i faticosi acquisti del passato, e ci rispingerebbero nelle barbarie.

Nessuno può illudersi. Lo scopo umanitario non anima esclusivamente che pochi fautori della candidatura protesta; tutti gli altri sono ispirati da spirito d' avversione faziosa alle istituzioni plebiscitarie.

D' altro canto, è bene rammentare ciò che avviene in altra simile contingenza.

Dal Maggio del 1886 all' Aprile del 1888, per due interi anni, il nostro collegio fu mantenuto in una continua agitazione elettorale; ogni due mesi, gli elettori erano chiamati alle urne e ogni due mesi si ripetevano le sterili proteste e le votazioni inutili, finchè Cesena rimase definitivamente privata del suo rappresentante alla Cu-

mera, che le fu ingiustamente negato fin quasi alla fine del 1892: un sessennio di una vera *diminutio capitis* politica, non scevro di danni morali e materiali.

Chi può, andando come deve ogni buon cittadino il proprio paese, ritentare la prova e correre nuovamente il pericolo di tale iattura?

×

Circa alla candidatura speciale, chiamamola così, del cav. Urtoller, non sappiamo quanto fondamento abbia la voce, che correva e corre tuttavia con molta insistenza, del suo ritiro.

Dato che questo sia vero, noi vorremmo rivolgere una parola amichevole ad alcuni de' suoi fautori.

Spieghiamoci subito; tra i sostenitori di tale candidatura vi erano: 1.° alcuni aderenti personali, che noi riteniamo uomini d'ordine, indotti da vincoli d'amicizia, senza troppo riflettere che, nelle lotte politiche, le relazioni amichevoli private non possono e non debbono prevalere ad altri scopi più elevati di pubblica importanza; 2.° alcuni, che, a torto od a ragione, sono malcontenti di qualche amministratore locale, senza por mente che, reggendo la cosa pubblica, è inevitabile urtare qualche interesse, qualche desiderio individuale, per la tutela dell'interesse generale e per la soddisfazione delle giuste aspirazioni dei più; 3.° vari... come chiamarli?... imprenditori, che si mettono con facilità nei più disparati tentativi, si tratti di corse, di spettacoli o... di candidature; 4.° finalmente alcuni repubblicani, dalla tinta più intemperante, e dai quali anzi pareva che il partito, riorganizzandosi, volesse liberarsi; ed i quali, scontenti della condotta degli antichi compagni, e implacabilmente avversi a noi monarchici liberali (che di tale avversione altamente ci onoriamo), non potevano trovar modo di sfogar meglio quello scontento e quell'avversione che appoggiando la candidatura Urtoller. Al qual proposito, osserviamo che non intendiamo in alcuna guisa giudicare la condotta di questi ultimi fautori, perchè di quanto essi fanno assai poco ci preme; ma non possiamo dispensarci dall'osservare che il cav. Urtoller avrebbe assai malamente provveduto alla tutela del suo carattere politico, accettando, sia pure col silenzio, cotale sostegno.

Orbene, noi non possiamo e non vogliamo rivolgerci se non ai monarchici, agli uomini d'ordine, che, per avventura, si trovassero tra i fautori del cav. Urtoller. Benché il loro numero non possa essere che scarso, benché non c'incalzi l'urgenza di raccogliere voti, pure, per desiderio di concordia, d'unione fra tutte le frazioni, anche minime, del nostro partito, noi rivolgiamo ad essi una parola cordiale e l'amichevole invito di collegarsi con noi. Eliminate le ragioni d'amicizia personale, debbono restar sole anche in essi quelle altissime della tutela dei principii d'ordine e degli interessi del paese.

Cesena, che fu tra le prime città di Romagna a dar la prova d'un salutare risveglio politico e morale, deve ambire al vanto di perseverare nella via così bene intrapresa e di confermare i suoi propositi, le sue aspirazioni, che sono quelle d'un'ordinata libertà e d'un pacifico e non interrotto progresso. E tutti quanti — malgrado le minori divergenze — concordano in questo fine supremo debbono stringersi insieme per assicurarne il trionfo.

*Semper.*

## GIOVANNI FABBRI

Il Giorno 15 corr. spento da inesorabile morbo, che trovò in altre cause troppo facile via ad un esito letale, moriva, a soli 38 anni di età, il nostro amico dilettissimo Giovanni Fabbri, maestro superiore delle Scuole elementari urbane.

Era mite, buono, intelligente, studiosissimo, zelante per il suo ufficio.

In una carriera, dove sono molti egregi e degnissimi, ma dove non mancano, pur troppo, gli spostati, i disillusi, gli scontenti, egli portò una inalterabile serenità, una incrollabile fiducia nel bene, da conseguirsi col lavoro, entro la cerchia delle Istituzioni.

Crederci che, nelle Classi primarie, tra l'inconsapevole adolescenza, si possa da chiechessia far propaganda di disordine e di ribellione, sarebbe follia; ma certo è che troppe volte la freddezza e il silenzio dei docenti non istilla nei fanciulli quell'anore, quella devozione per il Capo dello Stato, per l'autorità, che è l'emanazione della popolare volontà, amore e devozione che sono tanto indispensabili per il benessere sociale.

Orbene, Giovanni Fabbri, senza disconoscere il vero compito della Scuola, senza tradurla in palestra politica a vantaggio di verun partito, non peccò mai di tale freddezza, di tale silenzio, ma intese sempre a far sì che i suoi alunni crescessero un giorno cittadini degni della libertà.

Pur troppo, oltre il dolore d'averlo così immaturamente perduto, gli amici ebbero quello di non potere, per ragioni igieniche, accompagnarne la salma al Cimitero. Il Circolo Democratico Costituzionale, che lo annoverava tra i suoi migliori, gli consacrò un affettuoso manifesto. Altrettanto fecero i colleghi, i quali domani, Domenica, si recheranno a deporre una corona sulla sua tomba.

Noi, che accogliamo in queste colonne alcuni pregevoli scritti del Fabbri, non possiamo rendergli maggiore onoranza, che pubblicando la lettera che il Sindaco ha diretto ad un fratello del caro estinto, e quella che ci manda il prof. Mariani, R. Ispettore scolastico.

*Sig. Francesco Fabbri* VERRUCCIO

La Rappresentanza Municipale e la Soprintendenza Scolastica sentono il dovere d'esprimere alla S. V. I. ed a tutta la famiglia le più profonde condoglianze per la morte dell'ottimo Maestro GIOVANNI FABBRI.

In circa dieci anni che egli insegnò in queste Scuole Elementari Superiori, dette prova di pronto ingegno, di molta dottrina didattica, di singolare attitudine al magistero, d'amorvolezza austera alla scolarasca, che lo ricambiava con la massima affezione e con inalterato rispetto.

Ma sopra tutto il Fabbri fu degno d'essere segnalato all'esempio altrui per l'inalterabile sua devozione al principio del dovere, da lui sempre applicato nella sua vita senza ostentazione, e per aver costantemente atteso, oltre che ad istruire, a educare i giovanetti, per farne un giorno dei buoni cittadini liberamente ossequenti alle leggi, affezionati alla patria, laboriosi ed onesti.

Il ricordo delle virtù del caro estinto, e il tributo di stima e d'affetto che tutti gli rendono, ed a cui questo Municipio si unisce, siano il maggior conforto a' suoi congiunti in quest'ora d'angosci.

Con profonda stima

*Il Sindaco*  
A. P. R. A. T. I.

*Mercato Saruceno, 17 maggio 1895.*

ILLO SIGNORE DIRETTORE,

Mi giunge qui, ove mi trovo per ragioni d'ufficio, inaspettata e dolorosa la triste nuova dell'imatura morte del bravo maestro Fabbri. Povero Fabbri! Come mi affligge ch'io, che l'amavo e lo stimavo tanto, non abbia potuto trovarmi vicino a lui nell'ora fatale, per stringergli l'ultima volta la mano e dargli l'estremo bacio.

Permetta adunque, Onorevole Signor Direttore, ch'io, sulle colonne del *Cittadino*, mandi un mesto saluto alla cara memoria di lui, colpito ed abbattuto quale robusta quercia da improvvisa bufera.

Povero Fabbri! Il crudo ed inesorabile fato non solo ha voluto che tu ti spegnessi in sì verde età, ma che, per ragioni di pubblica salute, fosse impedito ai superiori, ai colleghi, ai tuoi diletti alunni e agli amici, tutti desolatilissimi, di accompagnarti all'ultima dimora a spargere lagrime e fiori sulla tua fossa. Ma, siine certo, di te si è piantato, ed innumeri fiori di memoria riconoscenza de' tuoi scolari, insieme col dolore sincero e profondo di quanti, o non son pochi, ebbero la ventura di conoscerti ed apprezzare le belle doti della tua mente e del tuo cuore, formano la meritata tua funebre corona, invidiata

ricompensa della tua esistenza onoratamente e nobilmente spesa.

Di Giovanni Fabbri, di questo ottimo educatore, non ricorderò la perizia nell'arte sua, il suo zelo, il suo interesse, l'amore grandissimo per la Scuola per la quale di continuo studiava, renderò palese che, andatolo a visitare nei primi giorni della sua malattia, dovetti muovergli dolce rimprovero, perchè si rammaricava, e ne era accasciato, di dovere per qualche tempo lasciare la sua Scuola, e no sospirava o forte se ne crucciava. Questo forma il più bell'elogio che di lui si possa fare, ed io, commosso, adempio al dovere di pubblicamente attestarlo anche ad onore della benemerita classe di cui il Fabbri fu per sedici anni uno dei migliori campioni.

Pace all'anima sua!

RAFFAELE MARIANI  
Regio Ispettore Scolastico.

Il Gas nella Nocera è in giuste proporzioni.

## IL TIFO

Non avrei voluto trattare di tale increscioso argomento, se l'allarme esagerato di questi giorni non mi costringesse a porre un poco di calma nella cittadinanza, troppo impressionata dai casi di tifo verificatisi in poco tempo. Dirò subito come non si tratti di una epidemia nuova e sconosciuta che venga a scolorirci all'improvviso, giacchè può dirsi che qualche caso di tifo si è avuto ogni mese, così che ora non si ha a che fare con una recrudescenza del morbo. E neppure siamo di fronte ad una epidemia che per gravità superi quelle verificatesi negli anni antecedenti, giacchè l'egregio nostro medico primario Prof. Mori ricorda che, qualche anno fa, si ebbe un numero grandissimo di casi di tifo senza che, per questo, Cesena si mettesse sossopra. Oggi invece si espongono proposte e contro proposte, si grida contro questo e contro quello, non riuscendo ad altro che ad allarmare inutilmente la cittadinanza, quando proprio si dovrebbe predicare la calma. Guai a noi se, con questi antecedenti, ci capitasse il colera!

Ma, tornando all'argomento, quali possono essere le cause che hanno prodotto l'attuale epidemia? Sarà stato lo scioglimento delle nevi, come ha detto taluno, o non piuttosto le acque abbondanti, cadute in questi giorni? Alle prime io credo fino ad un certo punto, giacchè le nevi quest'anno si sono sciolte improvvisamente, scorrendo assai presto nel fiume e nei torrenti, prima ancora di poter filtrare nel sottostante suolo, molto più che, in questo caso, anzi che nella città, si avrebbe avuta l'epidemia nel territorio del basso cesenate, che in quell'epoca poteva dirsi allagato. Io credo piuttosto che la causa sia dipesa dalle acque frequenti cadute nei giorni scorsi, acque che hanno avuto campo di passare attraverso il terreno, non più gelato come al tempo delle nevi, ma poroso e caldo per i vari processi chimico-biologici che in esso si svolgono in questo momento di risveglio primaverile. E devono essere state appunto queste acque che, cadendo sopra un suolo caldo ed umido, fattori questi principali dello sviluppo del bacillo del tifo, devono aver trasportato il microorganismo nelle acque sotterranee, al cui livello trovavasi ad una discreta altezza per la stagione invernale. Dico questo perchè, se le acque piovane avessero dovuto filtrare attraverso uno spessore di terreno abbastanza alto, prima di raggiungere la falda idrica sotterranea, si sarebbero spogliate di gran numero di germi infettivi, e forse non si avrebbe a lamentare un numero maggiore di casi in paragone degli anni passati.

Senza volerlo sono venuto a dire, adunque, che l'inquinamento si trova nelle acque potabili, e questa è appunto la mia convinzione, come lo è di tutti gli egregi colleghi di Cesena. Quello che maggiormente impensierisce oggi giorno si è che neppure l'acqua di fonte si crede immune, così che non possiamo consigliare di usarla, invece di quella dei pozzi. A qual partito dobbiamo dunque attenerci?

È stata fatta, fra le vario proposte, quella di chiudere le fonti ed i pozzi, ma non so poi cosa si volesse concedere in compenso alla nostra cittadinanza, a meno che non si dovesse far spillare il Sangiovese o l'albana dei nostri colli; altri ha proposto il vuotamento di tutti i pozzi e questo coll'intendimento di abbassare la falda acquea sotterranea, ma se ciò è un consiglio più razionale, non lo credo accettabile, perchè le acque vuotate nelle corti ripasserebbero, per filtrazione, nei nostri pozzi in peggiori condizioni di prima. Che fare adunque? L'unico mezzo che io possa proporre si è quello di usare acqua bollita per circa mezz'ora, non solo per uso di bevanda, ma per lavare anche gli ortaggi, lo stoviglio e per la pulizia personale. In tal modo però si sarà tolto uno dei precipui mezzi di diffusione del morbo, ma non tutti. Infatti, per non parlare dell'aria, che può essere essa pure un mezzo di trasmissione del germe trovato vivo e virulento nella camera di un tifoso anche dopo qualche mese, l'ammalato stesso costituisce un pericolo continuo per tutti quelli che abbiano contatto immediato o mediato con lui. Laonde non viene la necessità di osservare uno scrupoloso isolamento di esso, permettendo che abbiano contatto con lui solo le persone strettamente necessarie, di raccomandare che questa curino non solo la nettezza dell'ammalato e dell'ambiente, ma pur anche la propria con-

lavacri disinfettanti, che non usino nulla di quanto serve al servizio dell'inferno, che disinfettino le sue materie escrementizie o che non prendano cibo alcuno se non fuori dall'ambiente contagiato. Aggiungo che tutta la casa dove mantenersi pulita, ma in modo speciale le corti ed i cessi. A questo e ad altre precauzioni, che saranno da suggerirsi a seconda dei casi, dove la famiglia uniformarsi completamente, seguendo i consigli del medico curante e coadiuvandolo in tutto quanto egli crederà di prescrivere. Così facendo, non ci farà tanta paura l'attuale epidemia, ed anch'essa passerà come passarono quello degli anni scorsi. Prendiamo esempio dalla vicina Gatteo, ove si sono verificati, prima che da noi, venticinque casi di tifo. Ebbene, quantunque ivi, in paragone, l'epidemia tifosa sia più diffusa, pure nessuno l'ha saputo all'infuori delle autorità, ed i giornali non ne hanno parlato. Ciò vuol dire che altrove si è avuto non solo più coraggio, ma anche più buon senso di noi.

Dott. Luigi Pio.

Sullo stesso argomento, riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo Sig. Direttore,

Lo mando i risultati delle ricerche eseguite del Sig. dott. Scacchi per determinare le materie organiche contenute nelle acque delle nostre fonti e di alcuni pozzi della Città. I risultati di altre indagini saranno comunicati in seguito; in tanto è bene si sappia che quando gli igienisti si accontentavano dagli esami chimici delle acque erano ammesso come potabili quelle che contenevano sotto 40 millogrammi di materia organica per 1000.

Devono  
Dott. R. MORI

Ricerca delle materie animali contenute nelle acque da fonte.

Fonte Cassa di Risparmio	1.2 milligr.
Giardino . . . . .	1.1 «
Porta Valzania . . . . .	1.2 «
Piazza Maggiore . . . . .	1.2 «
Piazza Bufalini . . . . .	1.1 «
Porta Cavour . . . . .	1.1 «
Porta S. Maria . . . . .	0.9 «
Piazza S. Agostino . . . . .	1.1 «
Piazzetta Ospedale . . . . .	1.2 «
Pozzi Scuole Femminile . . . . .	1.4 «
Asilo infantile . . . . .	1.2 «
Scuole elem. masc. . . . .	1.5 «
Scuole Tecniche . . . . .	2.0 «
Convitto Masini . . . . .	2.4 «
Orfanotrofo Femm. . . . .	1.8 «
Calzolari Città . . . . .	2.6 «
Gommi . . . . .	5.5 «
Congregazione . . . . .	3.0 «
Pozzo Borello . . . . .	2.6 «

Alle notizie date dall'egregio prof. Mori possiamo aggiungere che un primo esame fatto al Laboratorio chimico di Faenza, giusta un telegramma testè pervenuto, conferma questi tranquillizzanti risultati.

La Nocera combatte molto bene la renella

## CESENA

**Movimento elettorale** — Notizie, che ci pervengono da tutte le parti del collegio, recano che dovunque, tra i nostri amici, incontra il massimo favore la candidatura del conte Pasolini. Raccomandiamo a tutti di perseverare costanti e animosi, certi che, concorrendo tutte le forze di cui i

APPENDICE N. 10

## PADOVA... BOLOGNA

Il capitano Battista, con quella disinvoltura che lo segnalava, voltosi a l'accusato, disse: « Signore, questi due miei amici v'incalpano di aver preso a uno l'orologio, a l'altro il portamonete ».

Apriti cielo! Il simpatico futuro dottor Cesare, cui non pareva vero di ricattivarsi il babbo, co' l'prenderne le difese, in un momento per lui così tragico, e poi per mostrar che a la città e' non c'era venuto mica per niente, scattando come una molla, esclamò:

— Signori...

— La si calmi, signore! Io, che non sono interessato, propongo che il suo babbo verifichi se ne le tasche de la sua giubba ci siano o non ci siano li oggetti...

Il povero vecchio, suggestivamente, postesi le mani in saccoccia, si fece smorto... e, con li occhi smarriti chiamò.....

— Zesar... senti qua.

Zesar s'appressò ed estrasse li oggetti. Si fignri ognuno come rimasero i due poveretti — ma il proprietario del caffè, accorso a lo scompiglio, o con una strizatina d'occhio del capitano Battista avvertito de la burla, intervenne:

— Signore, non tema — è stato uno scherzo del si-

democratici costituzionalisti dispongono, non potrà mancare la vittoria.

**Istruzione secondaria** — Apprendiamo con piacere che gli egregi professori A. Del Testa, insegnante di Storia Naturale nel R. Liceo, e G. Piazza, insegnante nel R. Ginnasio superiore, sono stati recentemente promossi a titolari. Le nostre congratulazioni.

Stando poi al *Bollettino del Ministero della P. I.*, sarebbe stato nominato a Preside del R. Liceo il prof. Menghini, che, tempo addietro, insegnava greco e latino al Liceo di Forlì. Qui a Cesena però non è giunta alcuna notizia in proposito.

Senza discutere i meriti del nuovo funzionario, non possiamo dispensarci dall'osservare che se la nomina d'un preside o d'un incaricato effettivo si sarebbe capita nel principio del prossimo anno scolastico, tra i provvedimenti generali che s'egliano prendersi in tale occasione, non si comprende ad anno in corso, tanto più che l'egregio prof. Arena teneva la reggenza con molto zelo, e con generale soddisfazione, ed avrebbe meritato un po' più di riguardo da parte dell'autorità superiore.

**Igiene pubblica** — In altra parte del giornale riferiamo osservazioni e notizie di fonte attendibilissima e competente sui casi di tifo, che si verificano da qualche tempo nella città nostra.

Qui aggiungiamo che il Municipio, da vari giorni e cioè subito che l'ufficiale sanitario fece il suo rapporto, ha disposto perchè fosse distribuita acqua bollita agli alunni delle Scuole pubbliche e private, e perchè fossero disinfettate giornalmente le latrine e i banchi delle Scuole medesime.

Inoltre ha stabilito di trasferire nel locale di S. Agostino trenta cronici ora degenti all'Ospedale, allo scopo di render più facile l'accogliere e il segregare nell'Ospedale stesso i malati di tifo.

**Stato Civile** — Dal 10 al 16 Maggio 1895.

NATI 26 — Legittimi m. 11 f. 3 — Illegittimi m. 8 f. 2

Esposti m. 2 f. 0.  
MORTI 18 — (a dom.) Salvi Giuditta a. 30 mass. nub. di S. Bartolo — Neri Palma a. 75 mass. nub. di Cesena — Dellamore Domenico a. 66 zolfataro ved. di Co mignano — Arfili Alba a. 73 mass. ved. di Martorano — Della Chiesa Giacomo a. 74 mass. nub. di Cesena — Ricci Giovanni a. 65 cantoniere coniug. di S. Pietro — Chiesa Enrichetta a. 72 mass. ved. di Valgaria — Manzoni Rosa a. 59 mass. coniug. di Cesena — Valducci Teresa a. 84 mass. ved. di S. Mamante — Fabbi Giovanni a. 38 maestro cel. di Verucchio — (osp.) Forti Giovanni a. 10 bracc. cel. di S. Mauro — Santi Claudio a. 20 col. cel. di S. Giorgio. — E n. 6 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 5 — Barducci Domenico calz. cel. con Bianchi Teresa mass. nub. — Berloni Giuseppe bracc. cel. con Pirini Santa mass. nub. — Vitali Aristide cel. cel. con Giorgi Clotilde mass. nub. — Tontini Samuele pass. cel. con Marucci Giovanna mass. nub. — Morigi Lodovico poss. cel. con Zoffoli Giuseppa mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TOSTI — 1895.

## UN MIRACOLO

Senza pompa, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quei miracoli da fare ricordare le leggende antiche. — Guarire radicalmente in 48 ore i scolari recenti, ed in 20 o 30 giorni i scolari ed i restringimenti cronici anche di oltre 20 anni, con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, in verità è cosa incredibile, ma pur troppo vera. Per convincersene, veggasi in 4 pag. l'interessante avviso: *Miracolo Iniezione o Confezioni e Robb depurative Costanzi*.

gnor capitano.

A tali parole le bollenti, giustissime ire del simpatico futuro dottor Cesare rientrarono; anzi, con presenza di spirito, egli si congratulò con l'autore de lo scherzo, mentre costui veniva assalito da le imprecazioni dei colleghi.

Ma chi rimase peggio si fu il povero vecchio, che non ci avea capito niente: però, quando il suo Zesar gli ebbe spiegato, con poche frasi paesane, e chiarito come la era andata la cosa, egli finì co' l'persuadersi, se non del gioco fattogli, al meno dei progressi del figliolo e de l'opportunità di sancire con lui la pace.

Anche, il capitano Tosi, Paride novello, reduce da un congedo passato in famiglia, a Roma, condì il pranzo con motti di spirito originali e con molti aneddoti novissimi. Ah! il racconto de le avventure toccategli con le due Veneri, la rubra e la nigra...

Sciagurato chi non conosce le riposte bellezza d'una Venus rubra! Ma il nostro don Giovanni non seppe apprezzare. Dopo l'assalto audace, fremente... la sorpresa, la mortificazione, la ritirata... precipitosa.

E l'altra? La Venus nigra, una negra de le Antille, modella del pittore G. K!... E quel pellegrinaggio notturno per l'Urbe, finchè giungesse l'ora, in cui il portinaio del palazzo si fosse ritirato... e la curiosità febbrile... ma anche lì... la delusione, il disgusto al contatto serpentino... onde l'ardor bollitoso si sponse... irremissibilmente.

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torreselle.

## FABBRICA

DI

Cinti Erniari ed Inguinali destri e sinistri o doppi.

Cinti Ombelicali.

Apparecchi Ortopedici.

rivolgersi al signor

AGOSTINO FARABEGOLI

SUCCESSORE DI

NANNI TOMMASO

CESENA — Via delle Stufe N. 2 — CESENA

La FARMACIA MONTEMAGGI si fa dovere di recare a conoscenza del pubblico che il VICHY in bottiglie e sifoni del proprio Laboratorio viene preparato con acqua previamente bollita e filtrata.

La FARMACIA GIORGI fa noto che nel dubbio siano le acque delle pubbliche fonti inquinate, si serve per la preparazione dell'acqua artificiale VICHY di acqua bollita e sterilizzata.

Rende pure noto che tiene a disposizione dei Signori Medici e Clienti Pus vaccinico dell'Istituto Vaccinoso di Ginevra.

(COMUNICATO)

Rilevando dal bollettino ultimo delle assicurazioni che dalla Società Nazionale sulle Malattie si ritirarono agenti ed Ispettori e più il Direttore e Segretario Generale, io pure rassegnai il mio mandato di agente della società stessa per questo Circondario. Ciò sia norma agli interessati.

Gaetano Biasini.

Cesena, 18 Maggio 1895.

## RINGRAZIAMENTO

Gli operai alla dipendenza diretta e indiretta del dott. Alessandro Moreschini di Sinigaglia per lavori del vecchio macello e in sobborgo Cavour vogliono pubblicamente manifestare la loro indelebile gratitudine a Lui, che, nella luttuosa circostanza della morte del proprio Genitore, disponendo per temporanea sospensione dei lavori suddetti, provvide affinché non ne risentissero aggravio i lavoratori, i quali anzi volle beneficiare con doppia mercede.

Nobile esempio di pietà filiale e di disinteressata generosità che lascia negli animi di coloro che ne furono oggetto i più vivi sentimenti di ammirazione e riconoscenza.

## AFFRETTATEVI

ad acquistare i fortunati biglietti

DELLA

Lotteria Italiana

DI

BENEFICENZA

perchè irrevocabilmente il giorno

31 Maggio 1895

verrà CHIUSA la vendita dei biglietti.

Si può vincere fino alla bella somma di un quarto

DI UN MILIONE

I gruppi di 25, 50, 75, o 100 Numeri hanno un premio assicurato.

Ogni Numero costa UNA lire

In ROMA i biglietti si vendono o all'Amministrazione, via Milano 37.

Tutti i principali Banchieri, Cambio-Valute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In Cesena presso il Signor Gaetano Biasini e presso il Signor Costantino Sbrighi agente di cambio

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere Cent. 50 per spese postali.

ANTICA FONTE PEJO v. 4 pag.

